

del precedente Consiglio dei Ministri — espressione di una maggioranza di centro-sinistra —, ma a noi non risulta che il Governo di questa legislatura, dopo il suo insediamento, abbia convocato questo osservatorio nazionale, il cui mancato funzionamento ha impedito nei fatti la concreta applicazione della legge, con riferimento appunto all'approvazione dei progetti delle associazioni ed al finanziamento dei medesimi.

Vi è, poi, un altro problema, relativo alla legislazione regionale di attuazione. Anche in questo caso, non solo non ci risulta che le regioni abbiano approvato le leggi di attuazione, come è già accaduto per la legge sul volontariato (la legge n.266 del 1991) — e in questo caso per le associazioni di promozione sociale —, ma non ci risulta neanche che il Governo abbia assunto iniziative adeguate per sollecitare le regioni a muoversi in tal senso. Sono a conoscenza soltanto di un testo varato dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna che, sembra, verrà approvato entro fine di questo mese.

Non esistono altre leggi approvate dalle regioni; ciò significa che non vengono costituiti i registri regionali e provinciali e, quindi, non si potranno stipulare le convenzioni a carattere regionale o locale tra le associazioni e le amministrazioni pubbliche. Questo complesso di ritardi e di inadempienze vanifica un lavoro molto importante che è stata intrapreso dal Parlamento nella precedente legislatura: ci troviamo in assenza di norme di sostegno e valorizzazione dell'associazionismo dal punto di vista operativo.

Ringrazio per la sua presenza il sottosegretario, alla quale vorrei domandare quando si prevede di convocare l'osservatorio e quali procedure si intende proporre all'osservatorio nazionale stesso, nel momento in cui lo si convocherà, al fine di ottenere la più rapida applicazione delle norme di sostegno delle iniziative di formazione e dei progetti delle associazioni, nonché per il loro finanziamento.

Vorrei inoltre domandarle quali misure siano all'esame degli organi di Governo

per sollecitare le regioni ad approvare più rapidamente possibile i provvedimenti di attuazione della legge.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Grazie, Presidente. Le domande sono state talmente chiare e sintetiche da consentirmi una risposta altrettanto chiara e sintetica.

L'onorevole Lucà sa benissimo, come molti altri autorevoli membri del Parlamento, che la legge citata è stato il frutto di un lungo processo di confronto con il mondo dell'associazionismo e di un lungo lavoro parlamentare, che riconosciamo pienamente; ma egli sa altrettanto bene che il dispositivo di questa legge contiene elementi su cui già allora noi esprimemmo qualche perplessità. La composizione dell'osservatorio è uno di questi elementi, laddove si dice che l'osservatorio è composto da dieci rappresentanti delle associazioni a carattere nazionale maggiormente rappresentative (questa è la parte che è già stata individuata, ma anche quella più semplice) e 10 rappresentanti estratti a sorte tra i nominativi indicati da altre associazioni. Devo confessare che questo dispositivo sta ponendo non pochi problemi ai nostri uffici, soprattutto riguardo l'esatta interpretazione della dizione « altre associazioni ».

Con il decreto n. 471 del 14 novembre 2001, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 2002, è stato emanato il regolamento che disciplina il procedimento di iscrizione e cancellazione delle associazioni a carattere nazionale nel registro nazionale. Le iscrizioni delle associazioni stanno pervenendo al nostro ufficio per l'associazionismo ed il volontariato; è in corso di emanazione un provvedimento che prevede le procedure necessarie ad avviare i lavori dell'osservatorio.

Il decreto citato fissa la prima data del 30 dicembre, ma solo in prima applica-

zione perché, come l'onorevole Lucà sa, non esiste data di termine per l'iscrizione al registro poiché le associazioni possono iscriversi in qualunque momento. Abbiamo comunque dovuto, per questioni di agibilità della normativa stessa, porre un termine: da quel momento tra le associazioni iscritte al 30 giugno (ripeto, solo in prima applicazione) si procederà al sorteggio, come prevede la legge, dei dieci rappresentanti e poi alla nomina dei sei esperti da parte del ministro per poter avviare il lavoro dell'osservatorio.

Procedura che contiamo di espletare comunque entro il mese di luglio. Questo ci consentirà — ed è una preoccupazione giusta quella dell'onorevole Lucà — di aprire il bando per l'assegnazione del fondo, che, ricordo, ammonta, per l'anno 2002, a 10 milioni 329 mila 138 euro.

Per quanto riguarda l'ultima domanda relativa a quello che ha fatto il Governo per invitare le regioni, indubbiamente occorre dire che questo è più difficile per noi, perché i regolamenti e le leggi di recepimento sono di stretta competenza delle regioni, così come lo sono i registri regionali. Quindi, le regioni possono avviare, al di là degli inviti che il Governo può loro inviare, ma da cui, per correttezza istituzionale, ci siamo astenuti, le loro procedure legislative e, dopo che sarà composto l'osservatorio nazionale, avviare autonomamente l'istituzione degli osservatori regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucà ha facoltà di replicare.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Ringrazio la sottosegretario di Stato Sestini per questa informazione sul tentativo di riprendere ed accelerare un percorso amministrativo e burocratico che, per la verità, mi sembra abbia dei tempi sproporzionati rispetto al merito della questione, che lei ha evocato ed indicato come l'ostacolo che avrebbe impedito per oltre un anno, sostanzialmente, la realizzazione di quelle procedure e di quell'iter che avrebbe potuto consentire alla legge di produrre i suoi effetti.

Ora, se ho non ho capito male, noi, prima della fine di quest'anno, non saremmo nelle condizioni di far partire il bando e, quindi, rischiamo di vanificare il finanziamento della somma di 10 milioni di euro, che abbiamo a disposizione e che, tra l'altro, era stata inserita nella legge finanziaria (se non ricordo male).

Inviterei il Governo — se posso, nell'esprimere la mia insoddisfazione, la mia preoccupazione — quanto meno a fare ogni cosa e ad assumere ogni iniziativa perché si eviti — la cifra già non è di grande dimensione — di non utilizzarla.

Penso però che bisognerà trovare il modo di investire di più, anche per quanto riguarda l'impegno del Governo ad un'iniziativa di impulso nei confronti delle regioni perché le regioni provvedano ad approvare le leggi regionali di attuazione. Infatti, diversamente, questa legge, in gran parte, resterebbe priva di efficacia, non produrrebbe i suoi effetti sui territori locali.

Lei sa, onorevole Sestini, che soltanto con le leggi regionali si potranno costituire registri regionali e provinciali per consentire, ovviamente, l'iscrizione nei medesimi delle associazioni che operano sui territori regionali e per dare quindi attuazione a quei meccanismi che poi possono consentire alle associazioni di realizzare tutte le forme di collaborazione con i comuni, le province, le regioni, e di ricevere anche quei finanziamenti, quei contributi, quei sostegni, che la legge prevede per promuovere e valorizzare le nuove associazioni e dare loro la possibilità di costituirsi.

Quindi io rinnovo, e concludo, l'invito al Governo ad accelerare le procedure di completamento della composizione dell'osservatorio per poterlo convocare il più rapidamente possibile, per preparare il bando e dare, dunque, la possibilità alle associazioni di presentare i progetti e, naturalmente, mettere quei progetti in condizione di potersi realizzare con i contributi finanziari che la legge prevede allo scopo e, successivamente, anche per sollecitare le regioni a fare ciò che la legge prevede che loro facciano.

(Proroga della cassa integrazione a favore di tutti i lavoratori della cartiera di Arbatax – n. 2-00364)

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00364 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5*).

TONINO LODDO. Signor Presidente, i giornali e i quotidiani locali hanno riportato, nelle settimane scorse, la notizia secondo la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avrebbe predisposto un decreto nel quale sarebbe prevista la proroga della cassa integrazione e mobilità per le situazioni di crisi nel territorio nazionale, applicando quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2002 (la legge n. 448) all'articolo 52, nel quale si prevedeva che il ministro del lavoro e delle politiche sociali potesse predisporre la proroga di trattamento di cassa integrazione e guadagni straordinari di mobilità e di disoccupazione speciale. Questo decreto sarebbe attualmente (uso il condizionale perché le notizie sono soltanto da fonti giornalistiche e quindi non ne abbiamo una conoscenza diretta) in fase di registrazione.

Sempre le notizie in nostro possesso stabilirebbero che, con questo decreto, verrebbe prorogata l'indennità di mobilità soltanto per quei lavoratori che avevano già ottenuto una proroga di tale indennità nel corso del 2001. Ne consegue che la metà circa dei lavoratori della cartiera di Arbatax risulterebbero esclusi da tale provvedimento perché, per alcuni di essi, la proroga scade, o è già scaduta, nel corso del 2002. Ciò appare discriminatorio nei confronti dei lavoratori della stessa azienda perché ci troveremmo dinanzi ad un gruppo di lavoratori che otterrebbero la proroga della mobilità e ad un altro gruppo che invece non la otterrebbe.

Inoltre è chiaro che i lavoratori eventualmente esclusi dalla proroga sarebbero privati, per diversi mesi, non solo delle indennità e dei relativi contributi previdenziali, ma anche dell'eventuale stipen-

dio, in quanto la ditta che sta per rilevare la cartiera di Arbatax (la Nebiolo Printech) assumerà la maggior parte del personale soltanto dopo la conclusione dei lavori di manutenzione della cartiera, conclusione prevista per l'autunno-inverno prossimi. Io credo, e vorrei sottolineare questo punto, che, oltre a creare una discriminazione tra lavoratori della stessa azienda, ciò creerebbe gravi danni anche all'azienda stessa che ha rilevato lo stabilimento dall'amministrazione straordinaria, in quanto l'azienda non potrebbe usufruire delle agevolazioni previste per l'assunzione di personale dalle liste di mobilità.

Riteniamo perciò che, a questo punto, la proroga diventi vitale per la soluzione finale dell'intera vicenda. Siamo, infatti, in una situazione che sembra un elastico: quanto più ci si avvicina alla conclusione, tanto più questa sembra allontanarsi; e proprio il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che sembrava portare ad una soluzione, poi ce ne allontana nuovamente. La domanda è una ed anche molto semplice: vorremmo sapere quale sia il contenuto esatto di questo decreto, che dovrebbe attualmente trovarsi in fase di registrazione e, nel caso in cui le nostre preoccupazioni fossero fondate, se il Governo non reputi opportuno emanare con urgenza un ulteriore decreto interministeriale che proroghi, anche per gli altri lavoratori che provengono dalla stessa azienda, i benefici della mobilità. Ritengo, infatti, che potrebbe essere sufficiente un decreto interministeriale perché la legge finanziaria del 2002 prevede, appunto, che sia il ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze a disporre proroghe di trattamenti purché – questa è l'unica condizione – già previste da disposizioni di legge, anche in deroga alla normativa vigente in materia. Dunque, poiché non sono previste scadenze particolari credo che un decreto interministeriale potrebbe risolvere il problema.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in premessa alla risposta all'interpellanza n. 2-00364 dell'onorevole Tonino Loddo vorrei ricordare che la finalità dell'articolo 52, comma 46, della legge finanziaria 2002 è quella di prorogare, massimo fino alle 31 dicembre 2002, precedenti proroghe di trattamenti della cassa integrazione straordinaria e della mobilità, anche in deroga alla normativa vigente, proroghe disposte precedentemente con atti legislativi specifici e fuori dalla legge generale n. 223 del 1991. Pertanto, la platea dei beneficiari è ben definita e conosciuta, in quanto già utilizzatori dei predetti strumenti sulla base di precedenti peculiari norme, alcune delle quali risalgono al 1996. È stato anche calcolato il conseguente plafond finanziario, corrispondente a circa 216 milioni di euro.

I conseguenti provvedimenti ministeriali emanati, o in corso di emanazione, fanno riferimento al citato articolo 52, e ciò vale anche per gli ex lavoratori della cartiera di Arbatax. Il decreto interministeriale del 24 maggio 2002 di proroga della mobilità è riservato a 133 lavoratori che già beneficiavano del citato trattamento precedentemente al 2002, sulla base di speciali norme inserite all'articolo 4 del decreto interministeriale del 6 giugno 2001, emanato ai sensi della legge n. 248 del 2001. Inoltre, l'articolo 4 vincola espressamente la prosecuzione dell'ulteriore periodo di mobilità a quei lavoratori a cui è scaduta l'indennità ordinaria nel 2001.

Nel caso rappresentato dagli interpellanti, i 68 lavoratori di cui trattasi hanno terminato la mobilità ordinaria nell'anno 2002, come evidenziato dalla locale sede INPS, e quindi sono esclusi dai benefici del richiamato decreto del 24 maggio 2002.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di replicare.

TONINO LODDO. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario Sestini mi preoccupa ed al tempo stesso mi meravi-

glia, in quanto ella si è limitata a ripetere notizie che già conoscevamo. Il senso dell'interpellanza era volto a conoscere come si sarebbe potuto risolvere il problema rappresentato dagli altri 68 lavoratori che sono attualmente esclusi dai benefici. Pertanto all'interpellanza non si è di fatto data alcuna risposta. Ci si è limitati a riaffermare quanto già si conosceva, senza avere alcuna informazione aggiuntiva.

Questa, mi si consenta, non è una risposta ad una interpellanza, bensì solo la riaffermazione di dati già chiaramente conosciuti. L'interpellanza era volta a conoscere quali iniziative si potrebbero porre in atto per risolvere il problema, se esistono possibilità di risolverlo. Dico questo anche perché proprio ieri, parlando con il sindaco di Tortoli-Arbatax e con i segretari territoriali, il ministro Pisanu ha dato la sua più ampia disponibilità a trovare una soluzione a questo problema.

Vorrei anche capire se esistano canali informali ai quali dobbiamo rivolgerci per avere risposte alle interpellanze o se, venendo in quest'aula, si abbia diritto, oppure no, in quanto parlamentari, ad avere risposte ai quesiti che poniamo. Lo ripeto, sono veramente sconcertato e preoccupato: non vi è stata alcuna chiarezza ed è mancato qualsiasi elemento di risposta.

A questo punto credo che l'allarme lanciato dalle segreterie confederali sia ancora più giustificato, dato il silenzio odierno del Ministero del lavoro.

Dopo dieci anni ancora ci troviamo, come dicevo, di fronte ad un elastico che, nel momento in cui si avvicina, tanto più sembra allontanarsi. Vorrei capire chi sta prendendo in giro i lavoratori. Vorrei capire se li sta prendendo in giro il ministro Pisanu, che sostiene che la soluzione è ormai a portata di mano e che non vi sono problemi (proprio sui giornali di stamani ho letto affermazioni di questo genere) o se, invece, il Ministero del lavoro, non fornendo risposte, ritenga che risposte effettivamente non ve ne siano e che, quindi, per questi 68 lavoratori non rimanga altro da fare che sperare ed aspettare che la loro vertenza si risolva con la riapertura della fabbrica.

Presenterò nei prossimi giorni un analogo atto di sindacato ispettivo e spero che, almeno ad esso, si dia una risposta più chiara e più convinta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni (ore 17,27).

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Annamaria Morfino, da Milano, e altri cittadini, chiedono norme interpretative in materia di riscatto degli anni di studi universitari, nel caso di cambio di facoltà (*n. 352 – alla XI Commissione*);

Ciro Savarese, da Salerno, chiede la riforma delle norme in materia di carcerazione preventiva, al fine di determinare in maniera più rigorosa gli elementi di fatto in base ai quali può essere disposta una misura restrittiva della libertà personale (*n. 353 – alla II Commissione*);

Wanda Guido, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono interventi per la tutela dei parchi, delle aree protette e dei siti di importanza comunitaria (*n. 354 – alla VIII Commissione*);

Alfonso Berrettini, da S. Marcello (Ancona), e numerosissimi altri cittadini, chiedono l'estensione della normativa in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita anche ai dipendenti cessati dal servizio prima del 30 novembre 1984 (*n. 355 – alla XI Commissione*);

Dacia Valent, da Roma, chiede un provvedimento legislativo sulle relazioni razziali in Italia e contro le relative discriminazioni (*n. 356 – alla I Commissione*);

Franco Francesco, da Trecate (Novara) chiede l'istituzione di scuole professionali per autisti (*n. 357 – alla IX Commissione*);

Giuseppe Battiato, da Augusta (Siracusa), chiede un provvedimento legislativo per la tutela dei diritti dei firmatari di contratti preliminari di compravendita di immobili (*n. 358 – alla II Commissione*).

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,35.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta dei presidenti delle Commissioni giustizia ed esteri e acquisito il favorevole avviso dei gruppi, nella seduta di lunedì 17 giugno prossimo non si darà luogo alla discussione del disegno di legge n. 2372 (ratifica della convenzione in materia di assistenza penale), già prevista dal calendario.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 17 giugno 2002, alle 14,30:

1. – Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2412-A).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*) e Folena (*per la III Commissione*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2074-A).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*) e Folena (*per la III Commissione*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1696-B).

— *Relatore:* Oricchio.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi (2780-A).

— *Relatore:* Bruno.

4. — *Discussione congiunta dei documenti:*

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 3).

Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 4).

5. — *Discussione della proposta di legge:*

CARLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (973-A).

— *Relatore:* Fanfani.

La seduta termina alle 17,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI STEFANO LOSURDO, GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO E LUIGINO VASCON SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2758

STEFANO LOSURDO. Con questo decreto-legge all'esame del Parlamento si va a tutelare il settore dell'allevamento che dall'emergenza BSE è uscito devastato anche per l'insorgere del primo caso della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jakob che ha contribuito a determinare un ulteriore decremento del consumo di carne bovina.

In questo decreto-legge sono previsti altresì, all'articolo 2, interventi mirati ed innovativi nell'ambito della lotta agli incendi boschivi per la quale viene rafforzato il ruolo del Corpo forestale dello Stato.

L'articolo 1 del presente decreto-legge detta disposizioni per fronteggiare nel settore zootecnico l'emergenza BSE ed in particolare prevede la cessazione di ogni intervento dello Stato a decorrere dal 1° novembre 2002 per sollevare gli allevatori dagli oneri relativi allo smaltimento dei materiali a rischio. Per il periodo 1° gennaio-31 ottobre 2002 sono definite le modalità per l'erogazione dei contributi dell'eliminazione dei materiali a rischio nonché, sempre dal 1° gennaio 2002, viene riconosciuta una indennità per l'abbattimento selettivo dei capi risultati positivi ai test BSE. Inoltre è previsto un significativo intervento dello Stato attraverso la dilazione all'inizio dell'anno 2003 dei contributi di previdenza ed assistenza sociale che dovranno essere versati con una rateizzazione mensile in 50 rate. Come già accennato, viene stabilita la concessione di una indennità a favore dei soggetti colpiti dalla variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob. Sono previsti altresì incentivi per l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio. A partire dalla data del 1° novembre 2002 tutti gli interventi necessari per riportare il comparto dell'allevamento ad una situazione di normalità

saranno decisi dall'istituendo tavolo della filiera zootecnica mentre sarà emesso un decreto ministeriale nel quale saranno individuati i soggetti su cui graveranno i costi relativi alle incombenze previste nel decreto.

Sul complesso di misure previste dall'articolo 1 del decreto-legge sono state sollevate alcune critiche da parte dell'opposizione che ritengo del tutto immotivate e comunque senza fondamento. È stata criticata l'istituzione del tavolo della filiera zootecnica in sostituzione del consorzio obbligatorio previsto dalla legge n. 49 del 2001. Tale rilievo critico ha trovato adeguata risposta nella replica in Commissione del sottosegretario Dozzo che ha motivato la scelta compiuta dal Governo con la necessità di garantire un'equa distribuzione dei costi di smaltimento dopo il 31 ottobre 2002, che è la data prevista per la cessazione dell'intervento dello Stato. La scelta della istituzione del tavolo della filiera zootecnica appare altresì opportuna per sollevare i consumatori dai costi dello smaltimento, come i consorzi — ce lo insegna l'esperienza — tendono a fare.

È stato poi espresso rammarico perché il Governo avrebbe perso una buona occasione per inserire nel provvedimento in esame incentivi per facilitare il passaggio ad una zootecnia di tipo estensivo e di qualità nell'ambito di una riforma strutturale di tutto il settore zootecnico. Riteniamo riduttivo anche noi, in perfetta sintonia con il sottosegretario Dozzo, assumere come metro per valutare la qualità di un allevamento il tipo di sistema scelto. Questo rilievo critico all'omesso inserimento nel decreto-legge di incentivi per favorire l'allevamento estensivo non può non essere inteso come un ennesimo attacco all'allevamento intensivo, che è l'allevamento caratterizzante in pianura padana (e quindi in Italia) e che ha assicurato l'alto livello produttivo, tecnologico e di qualità che in nome di pregiudizi ideologici si vorrebbe bellamente distruggere senza considerare che con esso si distruggerebbe l'intero settore zootecnico italiano. In ogni caso il decreto-legge in esame non

ci sembra l'occasione più idonea per trattare questioni di tal genere che dovranno essere affrontate in sede di revisione di medio termine della PAC.

L'articolo 2 del decreto-legge detta disposizioni in materia di lotta agli incendi boschivi, prevedendo una spesa annua di 25 milioni 822.844 euro per gli anni 2002-2003-2004 a favore dell'attività svolta dal Corpo forestale dello Stato. Sono previste sovvenzioni ed accordi con le amministrazioni competenti per assicurare efficaci presidi estivi antincendio nonché la prosecuzione di interventi straordinari dei vigili del fuoco, prevedendosi altresì l'impiego di coloro che sono ammessi a prestare servizio civile. A noi sembra opportuna l'incentivazione dell'intervento del Corpo forestale dello Stato nel delicato settore degli incendi boschivi ed all'uopo ricordiamo che il Corpo forestale dello Stato ha provveduto ad elaborare una dettagliata programmazione dell'attività antincendio boschivo per la campagna del 2002 che prevede ben precise tipologie di intervento, dal rinnovo del contratto di manutenzione degli elicotteri all'acquisto di mezzi antincendio, dall'acquisto di nuovi equipaggiamenti alla formazione del personale e della campagna preventiva di educazione ambientale.

Le risorse destinate dal Governo alla lotta agli incendi sono, in questo decreto legge, notevolmente aumentate. A titolo personale ed auspicando che il Governo possa sensibilizzarsi al problema, rilevo che l'ipotesi prospettata dal deputato Onnis per un coinvolgimento delle associazioni dei cacciatori nella lotta agli incendi boschivi potrebbe trovare accoglimento sia pure nel pieno rispetto della normativa vigente.

In ogni caso l'articolo 2 del decreto-legge con la implementazione dell'azione del Corpo forestale dello Stato renderà più tempestiva ed efficace l'attività antincendio che per la prima volta si svolgerà sulle linee di una ben precisa programmazione che non potrà non recare benefici al contenimento del triste fenomeno che riempie le cronache soprattutto nel periodo estivo.

In conclusione, ritengo di poter esprimere un giudizio favorevole sul decreto-legge in esame che certamente arrecherà benefici notevoli ai due settori che sono oggetto dell'articolato del decreto, quello della emergenza BSE e quello degli incendi boschivi, sui quali il Governo ha apportato certamente ordine ed efficacia.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, ritengo opportuno fare delle precisazioni.

Nel decreto-legge, in oggetto, l'indirizzo del Governo è chiaro: tutelare il settore zootecnico che è uscito devastato dall'emergenza BSE, anche per l'insorgere del primo caso della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob.

Le modalità per l'erogazione dei contributi per l'eliminazione dei materiali a rischio, l'indennità per l'abbattimento selettivo dei capi risultati positivi ai test, la dilazione in 50 rate dei contributi di previdenza ed assistenza sociale, gli incentivi per l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio, l'indennità a favore dei soggetti colpiti dalla variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob sono questi i punti salienti.

Successivamente al 1° novembre 2002 la tematica sarà affrontata dall'istituendo tavolo della filiera zootecnica ed il Governo con repentina sensibilità emanerà un decreto ministeriale che individuerà i soggetti su cui graveranno le incombenze economiche, garantendo un graduale cammino verso la normalità.

Ci dispiace contraddire nel merito l'opposizione: il Governo sta operando bene e sta guidando il sistema dell'emergenza all'ordinarietà. Non accettiamo dunque critiche da chi nella precedente gestione ha arrecato gravissimi danni al comparto e, tra l'altro, alle politiche di sostegno delle proteine vegetali.

Per il resto non è questo il luogo idoneo a trattare le strategie di revisione a medio termine della PAC. Merita altresì una positiva valutazione l'articolo 2 del decre-

to-legge: l'incentivazione dell'intervento del Corpo forestale dello Stato nel settore degli incendi boschivi con la dettagliata programmazione dell'attività antincendio ed il cospicuo aumento delle risorse dimostrano l'attenzione del Governo nei confronti del fenomeno.

Nel concludere, esprimiamo un giudizio positivo nei confronti dei contenuti del decreto-legge in esame: ancora una volta si dimostra l'attenta concretezza del Governo e della maggioranza che riescono ad apportare ordine, efficacia e dare indirizzi certi nella politica agricola del nostro paese.

LUIGINO VASCON. Questo decreto-legge all'esame del Parlamento mira a tutelare il settore dell'allevamento che dall'emergenza BSE è uscito devastato anche per l'insorgere del primo caso della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob che ha contribuito a determinare un ulteriore decremento del consumo di carne bovina.

In questo decreto-legge sono previsti altresì, all'articolo 2, interventi mirati ed innovativi nell'ambito della lotta agli incendi boschivi per la quale viene rafforzato il ruolo del Corpo forestale dello Stato.

L'articolo 1 del presente decreto-legge detta disposizioni per fronteggiare nel settore zootecnico l'emergenza BSE ed in particolare prevede la cessazione di ogni intervento dello Stato a decorrere dal 1° novembre 2002 per sollevare gli allevatori dagli oneri relativi allo smaltimento dei materiali a rischio. Per il periodo 1° gennaio-31 ottobre 2002 sono definite le modalità per l'erogazione dei contributi dell'eliminazione dei materiali a rischio nonché, sempre dal 1° gennaio 2002, viene riconosciuta una indennità per l'abbattimento selettivo dei capi risultati positivi ai test BSE. Inoltre è previsto un significativo intervento dello Stato attraverso la dilazione all'inizio dell'anno 2003 dei contributi di previdenza ed assistenza sociale che dovranno essere versati con una rateizzazione mensile in 50 rate. Come già

accennato, viene stabilita la concessione di una indennità a favore dei soggetti colpiti dalla variante umana del morbo di Creutzfeld-Jacob. Sono previsti altresì incentivi per l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio. A partire dalla data del 1° novembre 2002 tutti gli interventi necessari per riportare il comparto dell'allevamento ad una situazione di normalità saranno decisi dall'istituendo tavolo della filiera zootecnica mentre sarà emesso un decreto ministeriale nel quale saranno individuati i soggetti su cui graveranno i costi relativi alle incombenze previste nel decreto.

La scelta della istituzione del tavolo della filiera zootecnica appare poi opportuna per sollevare i consumatori dai costi dello smaltimento, come i consorzi tendono a fare (ce lo dice l'esperienza).

È stato poi espresso rammarico perché il Governo avrebbe perso una buona occasione per inserire nel provvedimento in esame incentivi per facilitare il passaggio ad una zootecnia di tipo estensivo e di qualità nell'ambito di una riforma strutturale di tutto il settore zootecnico.

Anche noi, in perfetta sintonia con il sottosegretario Dozzo, riteniamo riduttivo assumere come metro per valutare la qualità di un allevamento il tipo di sistema scelto. Questo rilievo critico all'omesso inserimento nel decreto-legge di incentivi per favorire l'allevamento estensivo non può non essere inteso come un ennesimo attacco all'allevamento intensivo, che è l'allevamento caratterizzante la pianura padana e quindi l'Italia e che ha assicurato l'alto livello produttivo, tecnologico e di qualità che in nome di pregiudizi ideologici si vorrebbe bellamente distruggere senza considerare che con esso si distruggerebbe l'intero settore zootecnico italiano. In ogni caso non ci sembra che il decreto-legge in esame sia il luogo più idoneo a trattare questioni di tal genere che dovranno essere affrontate in sede di revisione di medio termine della PAC.

L'articolo 2 del decreto-legge detta disposizioni in materia di lotta agli incendi boschivi, prevedendo una spesa annua di 25

milioni 822.844 euro per gli anni 2002-2003-2004 a favore dell'attività svolta dal Corpo forestale dello Stato. Sono previste sovvenzioni ed accordi con le amministrazioni competenti per assicurare efficaci presidi estivi antincendio nonché la prosecuzione di interventi straordinari dei vigili del fuoco prevedendo altresì l'impiego di coloro che sono ammessi a prestare servizio civile. A noi sembra opportuna l'incentivazione dell'intervento del Corpo forestale dello Stato nel delicato settore degli incendi boschivi ed all'uopo ricordiamo che il Corpo forestale dello Stato ha provveduto ad elaborare una dettagliata programmazione dell'attività antincendio boschivo per la campagna del 2002 che prevede ben precise tipologie di intervento, dal rinnovo del contratto di manutenzione degli elicotteri all'acquisto di mezzi antincendio, dall'acquisto di nuovi equipaggiamenti alla formazione del personale e della campagna preventiva di educazione ambientale.

In ogni caso l'articolo 2 del decreto-legge con la implementazione dell'azione del Corpo forestale dello Stato renderà più tempestiva ed efficace l'attività antincendio che per la prima volta si svolgerà sulle linee di una ben precisa programmazione che non potrà non recare benefici al contenimento del triste fenomeno che riempie le cronache soprattutto nel periodo estivo.

In conclusione, ritengo di poter esprimere giudizio favorevole sul decreto-legge in esame che va certamente ad arrecare benefici notevoli ai due settori che sono oggetto dell'articolato del decreto, quello della emergenza BSE e quello degli incendi boschivi sui quali il Governo ha apportato certamente ordine ed efficacia.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI GIUSEPPE NARO, CESARE RIZZI E MARCO ZACCHERA SULLE MOZIONI CONCERNENTI IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLO SVILUPPO DEI PAESI PIÙ POVERI

GIUSEPPE NARO. Si sta concludendo il vertice FAO e ci troviamo di fronte ad

una quantità di messaggi allarmanti sulla consistenza della povertà nel mondo e sugli sviluppi nefasti che essa determina.

Una sola cifra per tutte: 800 milioni di persone, di cui 300 milioni di bambini, sono denutrite e ogni giorno muoiono per fare 24 mila persone. Una sola constatazione: il monito di Kofi Annan che non ci sia più tempo da perdere.

Non intendo fare l'analisi dei dati, che sono stati ampiamente diffusi dalla stampa e dalla televisione. Penso, invece, che in questo momento sia più utile che la Camera e il paese si uniscano nell'incoraggiamento al Governo di insistere nell'azione di contrasto finora lodevolmente portato avanti.

Questo, secondo me, è il senso profondo del nostro dibattito e del testo comune presentato. È doveroso ricordare qualche recente iniziativa del Governo, quale l'annullamento del debito al Mozambico, il preannuncio della presentazione al G8 di Kananaskis del piano di aiuti ai paesi poveri sotto forma di software, la proposta di istituzione della *de-tax*.

Noi ci ritroviamo interamente nella mozione della maggioranza di cui è primo firmatario l'onorevole Landi di Chiavenna, ma tutte le mozioni presentate vogliono essere un ulteriore stimolo all'azione del Governo, perché non ci stancheremo mai di pretendere, in tema di lotta alla povertà, « di meglio e di più ».

Ce lo impongono la nostra formazione culturale, la nostra adesione convinta ai principi cristiani e anche la consapevolezza che debellare la povertà nel mondo significa aumentare i livelli di sicurezza nei nostri paesi e affidare al mondo un futuro di pace e di maggiore benessere per il genere umano.

Ci permettiamo di suggerire al Governo l'approfondimento delle aperture che si colgono nella dichiarazione del vertice, specie per quanto riguarda l'agevolazione delle esportazioni agricole dei paesi sottosviluppati, la predisposizione di piani alimentari di emergenza, la centralità da

affidare alla scuola per lo sviluppo e il radicamento profondo di una cultura di lotta alla fame.

Crediamo che il Governo debba europeizzare quanto più possibile le iniziative che assumerà perché acquistino una carica più incisiva e più produttiva.

Chiediamo anche che il Parlamento venga periodicamente informato, perché grandi sono i timori che assillano la gente sui problemi etico-assistenziali e sulla salvaguardia degli equilibri eco-sostenibili.

Concludendo, nell'evidenziare la comune volontà dell'Assemblea e del Governo di essere protagonisti in questa difficile battaglia della lotta alla povertà e del sostegno del nostro paese allo sviluppo dei paesi poveri, dichiaro il voto favorevole alla mozione Landi di Chiavenna e alla risoluzione nella parte accolta dal Governo.

CESARE RIZZI. Il vertice si conclude oggi in un clima sereno, ma ricordo che sono 24 mila al giorno i morti per fame nel mondo.

La FAO, la Banca mondiale e le istituzioni sono impegnate nel procurare fondi. Mi domando: da quanti anni sono operative? Cosa hanno ottenuto fino ad ora? Quanti miliardi di dollari hanno speso? E li hanno spesi realmente per fornire aiuti o non, piuttosto, per fare funzionare le loro strutture?

Ritengo che il direttore generale Diouf dovrebbe chiudere il vertice rassegnando le proprie dimissioni.

Dobbiamo sottolineare l'assenza di 37 paesi ricchi.

Per finire (se non bastasse), il ministro dell'agricoltura delle Bahamas ha invitato tutti i delegati a trascorrere un periodo di vacanza nell'isola caraibica: ecco, dunque, cosa ha prodotto il vertice FAO!

MARCO ZACCHERA. Vorrei brevemente richiamare la vostra attenzione sul senso che può e deve avere il nostro contributo allo sviluppo dei paesi più poveri.

Si tratta quindi di sviluppare una riflessione politica sulle ragioni del nostro contributo, all'esito della quale adeguare gli interventi del nostro paese. E mi sembra che questa riflessione debba prendere le mosse da alcuni fatti che sono sotto gli occhi di tutti, il primo dei quali è il livello di complessità raggiunto dalla società contemporanea, dalla società nella quale tutti viviamo.

Non sfugge certo a nessuno, infatti, come tale complessità abbia determinato una interdipendenza talmente stretta tra le varie parti del mondo che la vita di ciascuno e quella di ogni società è influenzata — non infrequentemente determinata — da fatti che accadono in ogni angolo del mondo.

I loro problemi finiscono per tramutarsi in nostri, e contribuire al loro sviluppo significa allora dedicarsi anche al nostro. Non voglio certo porre in secondo piano o svilire i significati etici della cooperazione allo sviluppo, che pure sono stati richiamati da questo dibattito e sui quali siamo — senza la minima ombra di dubbio — tutti pienamente concordi. Voglio però sottolineare che contribuire allo sviluppo significa anche definire e perseguire un interesse nazionale.

È in questo senso che la cooperazione è parte integrante della politica estera e la politica estera proietta quella nazionale in un orizzonte dal quale quest'ultima non può in alcun modo prescindere.

Un altro elemento di riflessione che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è quello dei rapporti tra sviluppo, diritti umani e democrazia.

La povertà, infatti, è la negazione dei diritti umani. Lo è non solo in quanto la libertà dal bisogno è il presupposto di ogni altra conquista, ma lo è anche normativamente. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, infatti, sancisce espressamente che ogni individuo ha diritto a godere di un tenore di vita adatto alla salute e al benessere proprio e della propria famiglia, che includa il cibo, il vestiario, un'abitazione, cure mediche ed i servizi sociali necessari.

E allora, diritti umani e sviluppo condividono una prospettiva comune e sono due facce del medesimo obiettivo.

Non c'è bisogno di rammentare che la democrazia è l'unica forma di regolazione della società che consente lo sviluppo di tutte le categorie dei diritti umani (economici, politici, sociali, civili e culturali). Questo non deve mai essere dimenticato; l'impegno per lo sviluppo è un impegno per la democrazia.

E non deve essere dimenticato nella elaborazione e nell'applicazione concreta delle politiche di cooperazione allo sviluppo; quest'ultima, infatti, sarebbe comunque destinata a rimanere nella migliore delle ipotesi un intervento assistenziale se non fosse diretta a favorire uno sviluppo complessivo che trovi in una salda e cosciente democrazia sostanziale la sua chiave di volta.

Il discorso sulla efficacia dell'azione delle istituzioni internazionali dovrebbe portare a riflettere anche sulle modalità nazionali di intervento nella cooperazione allo sviluppo. Infatti, la bontà dell'approccio multilaterale in tema di cooperazione allo sviluppo non è scontato, e l'esame oggettivo della situazione attuale evidenzia che le istituzioni multilaterali non sempre sono in grado di operare positivamente (come, ad esempio, è il caso della FAO) e che l'apporto italiano a queste istituzioni, in termini assoluti tutt'altro che irrilevante, si stempera in un *mare magnum* di inefficienze.

Mi sembra dunque che sia giunto il momento per svolgere un ripensamento al riguardo e, come suggerisce la mozione presentata dalla maggioranza, privilegiare un'azione diretta a privilegiare il rapporto bilaterale, suscettibile di offrire maggiori garanzie da ogni punto di vista.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ANTONIO MEREU SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 2736

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decre-

to-legge n. 92 del 2002, con il quale si consente alle regioni di avvalersi, fino al 31 dicembre 2003, della facoltà di derogare ai parametri riguardanti la presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982.

Tale deroga, è bene precisarlo, è possibile solo se il superamento dei parametri dell'ossigeno disciolto nell'acqua è dovuto esclusivamente a mutazioni naturali, senza alcuna possibilità di fertilizzazione artificiale dipendente da inquinamento ed è subordinata ad un programma di sorveglianza da parte della regione competente, atto a verificare eventuali implicazioni igienico-sanitarie che di fatto sospenderebbero la deroga, a garanzia quindi di quanti volessero usufruire della balneazione in quelle acque.

Considerato che, come è noto, il 1° aprile è iniziato il periodo di campionamento relativo alla stagione balneare 2002, riteniamo necessaria ed urgente l'approvazione del disegno di legge per evitare che, a seguito dei risultati negativi sulle acque di balneazione monitorate, possa essere decretata la non balneabilità delle stesse, con notevoli danni per l'economia turistica delle zone interessate. Si rischierebbe, pertanto, una situazione che obbligherebbe le regioni, nell'imminenza dell'apertura della stagione balneare, a porre una serie di limitazioni e divieti deleteri per il settore turistico-alberghiero non solo di numerosi tratti costieri del Tirreno e dell'Adriatico, ma anche di numerosi laghi.

La possibilità di deroga non può essere vista come aggiramento della normativa europea, ma semplicemente come un'interpretazione puntuale e selettiva, che ne evita l'applicazione distorta. Essa non è neanche in contrasto con la direttiva comunitaria n. 76/160/CEE dell'8 dicembre 1975, che per quanto riguarda la percentuale di ossigeno disciolto non indica i valori prescrittivi, ma si limita a indicare dei valori guida dei quali raccomanda il rispetto.

Nel confermare il voto favorevole al differimento della disciplina relativa alle

acque di balneazione, si ritiene opportuno segnalare la necessità che questo non divenga un fatto abituale che faccia pensare ad una scarsa attenzione al problema. È pur vero che questa è stata una pratica ripetuta anche dal precedente Governo, ma creare le premesse per una inversione di tendenza sembra a noi necessario ed indispensabile.

Certo, il rapporto sulla qualità delle acque di balneazione relativo all'anno 2001, predisposto dal ministro della salute Sirchia e dal ministro dell'ambiente Matteoli ha evidenziato che sono aumentati sia i controlli sia le aree di balneazione, ma occorre fare di più e meglio coinvolgendo al massimo regioni ed enti locali. Questo non solo per estendere i controlli su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto per verificare concretamente le azioni di prevenzione da inquinamento a cui debbono eventualmente associarsi le azioni di correzione di quelle attività messe in atto per combattere le stesse cause da inquinamento.

Riteniamo opportuno, pertanto, affrontare concretamente il problema, ponendo in essere una politica nazionale per la tutela delle acque di balneazione atta al mantenimento ed all'eventuale miglioramento della loro qualità.

Questo sarà possibile estendendo, tra l'altro, il monitoraggio degli ecosistemi marini, aumentando e migliorando i programmi di sorveglianza, ma soprattutto occorre controllare e verificare la gestione e la funzionalità degli impianti di depurazione dei liquami urbani.

In conclusione, la deroga richiesta, oltre a permettere la balneazione in tratti di costa che, altrimenti, sarebbero chiusi se fossero applicati parametri meno permissivi, consente di conseguire un obiettivo più generale che è quello dello sviluppo turistico nazionale che certamente ha un ruolo importante nella vita economica e sociale del nostro paese, non solo quello di riflettere la legittima aspirazione di un individuo alla conoscenza ed al relax.

Il turismo è un buon esempio del legame esistente tra sviluppo economico ed ambientale con tutti i vantaggi ma anche con tutti i problemi che questo comporta. Con una buona pianificazione e gestione, il turismo, lo sviluppo regionale e la protezione dell'ambiente possono convivere. Il rispetto per la natura e l'ambiente, soprattutto nelle regioni costiere,

può assicurare la continuità e la redditività nel tempo di queste risorse.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,45.